

DOMANDE D'OGGI

a cura di **Marta Sacconi**

HAI QUALCHE RIMPIANTO?

Rimpiangere una scelta non fatta o parole non dette. Sentirsi dispiaciuti per un'occasione che si è lasciata sfuggire. Ricordare una persona o una cosa con desiderio e nostalgia con la consapevolezza di non poterla più avere perché scomparsa o perduta.

C'è chi rimpiange di non aver conosciuto il papà, un grande, speciale papà, **ODOARDO FOCHERINI**, Giusto tra le Nazioni, deportato e morto in un campo di concentramento per aver salvato un gran numero di ebrei, beatificato come martire. La figlia **PAOLA**, ultima di sette figli, porta da sempre il vuoto e la mancanza di quel papà che per la sua coerenza, la sua abnegazione e il rigore morale fondato sui più alti valori cristiani, ha privato la famiglia della sua presenza. Ha capito, negli anni, che la vita donata del papà fa parte di un piano del Signore e l'aver accettato questo, la rende più serena, più tranquilla, pur sentendo dentro il suo grande rimpianto. Suo desiderio, per non dire certezza, è di incontrarlo e conoscerlo di sicuro in Paradiso.

C'è chi rimpiange i tempi passati, quando c'era meno violenza, chi si ritrova a rimpiangere vecchi quaderni su cui era scritto tutto a mano quando capita che il blackout di un computer danneggiato fa saltare tutto il lavoro da portare avanti e...i nervi!!!

C'è chi rimpiange di non aver preso la patente, ora che dipende dagli altri per le mille incombenze e le necessità di salute, e chi ha il rimpianto di non aver preso un aereo



per paura di volare, come **GRAZIELLA BO** che, oltre a questo, rimpiange di aver avuto solo una figlia e nessun nipotino oggi, lei che per anni ha vissuto insegnando con passione tra tanti ragazzi che ancora la salutano incontrandola. Anche a **DONATELLA DUSI**, per impegnative situazioni familiari di salute, è rimasto il rimpianto di aver avuto un solo figlio maschio.

C'è chi ha il rimpianto di non aver imparato a leggere la musica, di aver lasciato il canto, sua grande passione, di non aver continuato a suonare uno strumento.

“Avrei voluto studiare musica, ma ero senza pianoforte” dice **MARIA BUSTI** “Avrei voluto fare il medico, il ricercatore, avrei voluto tanto studiare. Ero brava, facevo anche molta strada a piedi per andare a lezione da una maestra, ma ho dovuto lasciare la scuola, la mia

famiglia era numerosa e soldi in casa non ce n'erano. Ecco il solito, vecchio rimpianto.”

Diversi ragazzi che si presentavano al mio ufficio per fare una domanda di lavoro, ammettevano dispiaciuti di non aver voluto finire la scuola, di non aver continuato gli studi. È il rimpianto anche di **CLAUDIO**, marito di **DONATELLA DUSI**, non aver potuto studiare in modo più completo, anche se, dice Donatella, si è culturalmente “fatto da solo” molto bene. Lei, del resto, rimpiange un poco di essersi accontentata del suo posto di lavoro sicuro, di non essersi impegnata con più forza e volontà per migliorare la sua preparazione e raggiungere obiettivi più alti nel suo ruolo di insegnante.

C'è chi ha il rimpianto di non aver fatto il possibile per tenere insieme un rapporto di sorellanza che si è perso ancor più nel tempo e chi ha il rimpianto di una separazione avvenuta per cammini e scelte di vita intrapresi che, fatti magari prima, avrebbero potuto salvare il matrimonio.

C'è chi, come **LUISELLA**, per non aver potuto scegliere diversamente, ha dovuto lasciare i luoghi dell'infanzia tanto amati, dove era cresciuta insieme ai familiari e parenti in un clima di condivisione tra vicini, nel verde delle colline, in mezzo alla natura e agli animali. Il rimpianto di non aver potuto far crescere i suoi figli in quell'ambiente le è rimasto nel cuore.

DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



IL QUESITO

Sono una fedele abbonata del vostro giornale e mi rivolgo a voi per raccontare una spiacevole esperienza che ho vissuta recentemente e per chiedere il vostro consiglio su come procedere.

Qualche settimana fa, ho prenotato una casa vacanza al mare attraverso un noto sito di annunci. Le foto e la descrizione della casa erano incantevoli, e il prezzo sembrava ragionevole per una settimana di soggiorno in una popolare località balneare. Ho anche parlato con il proprietario che mi ha mandato il contratto da firmare e mi ha chiesto di pagare la caparra ricaricando la sua Postepay (il saldo l'avrei dovuto corrispondere all'arrivo).

Quando sono arrivata a destinazione, però, ho scoperto con mio grande disappunto che la casa vacanza in questione non esisteva. All'indirizzo fornito c'era un condominio diverso dalle foto sul sito e sul citofono non compariva il nome del proprietario che risultava irraggiungibile al telefono. Dopo aver chiesto in giro a vuoto per ore e aver cercato disperatamente di contattare il proprietario, ho dovuto accettare la dura realtà: ero stata vittima di una truffa.

Vi chiedo, quindi, quali passi posso intraprendere per cercare di recuperare il mio denaro e prevenire che altri cadano nella stessa trappola.

LA RISPOSTA

Questo genere di truffe è purtroppo diffuso sui siti di annunci ed occorre

prestare grande attenzione per evitare problemi simili.

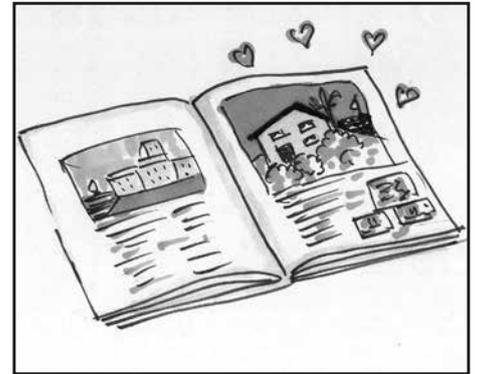
La cosa migliore per non incappare in fregature sarebbe, naturalmente, andare sul posto per essere sicuri dell'affidabilità di proprietario e casa o, almeno, affidarsi al passaparola di amici e parenti. Non è però sempre possibile soprattutto se la destinazione prescelta è a grande distanza da casa ed allora, in questo caso, è meglio diffidare dai siti generici di annunci e rivolgersi a siti o app specializzate come Airbnb, Booking, Expedia e Homeaway.

Questi siti, infatti, trattengono il pagamento effettuato dal consumatore sino al check in e possono anche intervenire nel caso in cui la struttura prescelta non sia disponibile o idonea trovandone un'altra.

E' inoltre opportuno diffidare degli annunci che pubblicizzano prezzi molto più bassi della media rispetto a quelli della zona.

Le foto pubblicate sull'annuncio, poi, vanno esaminate con attenzione e, magari, confrontate con le immagini che si possono trovare su Google Maps.

Bisogna inoltre diffidare di chi chiede pagamenti tramite strumenti non tracciati come ricariche di carte prepagate o agenzie di Money transfer (come Western Union o Money Gram): sono tutti mezzi che rendono difficile l'identificazione dell'intestatario, al contra-



rio del bonifico che si appoggia a un conto corrente con un titolare. La soluzione migliore però resta sempre il pagamento tramite carta di credito sul sito specializzato anche (e soprattutto) se il proprietario offre sconti se il pagamento viene fatto altrimenti.

Da gennaio 2025 è inoltre entrato in vigore il Codice Identificativo Nazionale (CIN) per le strutture turistiche: un codice assegnato dal Ministero del Turismo che deve essere esposto sia all'esterno delle strutture sia sugli annunci e sui portali web. Se l'annuncio in questione non riporta il Cin o, peggio, riporta il Cin di un'altra struttura, è bene fuggire a gambe levate.

Ma cosa fare se, come nel caso di specie, si è caduti in trappola? L'unica possibilità è quella di presentare denuncia ai Carabinieri ma le speranze di individuare il truffatore sono scarse: la carta PostePay utilizzata per ricevere il pagamento ed anche il numero di telefono cellulare sono spesso intestati a prestanome. ■

C'è chi rimpiange la giovinezza, chi rimpiange di non aver potuto fare quel viaggio in terre lontane tanto sognato e atteso, per uno spiacevole imprevisto capitato all'ultimo momento, chi rimpiange quelle adorabili "vacanzine" a due, solo per due, via per qualche giorno dalla consueta quotidianità e dove "inutile suonare qui, non aprirà nessuno, abbiamo chiuso fuori il mondo con il suo casino..." come dice una bella canzone!

Ma c'è anche chi rimpianti non ne ha o li ritiene troppo intimi per esternarli.

Essere senza rimpianti è vivere serenamente, è essere soddisfatti di quello che si è e che si ha, di quello che si è fatto.

È così per **GIAN CARLA GATTI**, ben contenta di aver scelto di vivere la sua vita da sola, senza sposarsi, senza tirarsi indietro di fronte a decisioni impegnative o situazioni anche dolorose, Sta, ed è sempre stata, bene da sola.

È così per **CLAUDIA FRASCALI**. È felicissima della scelta che ha fatto anche quando ha lasciato il lavoro per sposarsi, per stare insieme al marito, restando a casa, la sua cara casa che ama moltissimo, da vivere e da curare con passione. ■